

Galleria Comunale "Ai Molini" Sala delle Colonne - Municipio

PORTOGRUARO

La S. V. è invitata alla mostra

"Sono nata il ventuno a Primavera"

tratto da un verso di Alda Merini

Claudia Buttignol - Massimiliana Sonogo

Galleria d'Arte Contemporanea "Ai Molini"

Ketra (Elena Pizzato)

Sala delle Colonne - Municipio

Lecture poetiche del Gruppo Fuori di Testo

INAUGURAZIONE IN STREAMING SU FACEBOOK

DOMENICA 7 MARZO 2021

ORE 11.30

DAL 7 MARZO AL 2 APRILE 2021

IL SINDACO
Arch. Florio Favero



Città di
Portogruaro





Claudia Buttignol

KlaFb, 2010 - Tecnica mista su tele assemblate - cm. 159 x119

Un colore scuro e oscuro che lotta con gli elementi grafici del quadro che riempiono tutto lo spazio della tela: spazio onirico, spazio dell'ordine-caos, ordine differente rispetto alla norma, tutto attraverso il gesto che segna la tela. Sequenze, movimenti, passaggi, transiti, tracce, scorie, ciò che si deposita nel paesaggio, processi associativi non lineari, storie e Storia. Memoria personale e memoria condivisa, astratto e figurativo, l'informale, tutto assieme, adesso, in questo momento, il quadro e chi lo guarda, continuo, divenire ...

Da un lato non c'è immagine formata in anticipo, un significato predefinito, c'è solo senso, dall'altro c'è una posizione fisica che corrisponde a un'abitudine mentale, ci sono corpo e intelletto. E c'è una memoria arcaica oscura, fatta di sensazioni, cioè di indefinito e al tempo stesso una memoria che agisce con maggiore linearità. Sembra contraddittorio, è invece una complessità che costituisce l'insieme sia dell'esperienza visiva dell'artista che della nostra esperienza visiva. Perché l'occhio comprende tutto anche se non sempre capisce. La tela veste il nostro sguardo: tela-abito, quante cuciture, che uniscono e ricompongono lacerazioni nei quadri di Claudia Buttignol, cucire come avere memoria (Proust), come tenere insieme parti lontane; e quanti quadri di Claudia sono abiti."

Dario Pinton - Venezia 2010



Ketra (Elena Pizzato)

Camera 40, 2018 - Installazione - (misure diverse)

L'installazione **Camera 40** di Ketra è ispirata a un fatto reale di cronaca nera. Una giovane sex-worker viene trovata morta sul greto di un canale, sono passati 40 giorni dalla scomparsa al ritrovamento del suo corpo, oramai irriconoscibile. Uccisa e abbandonata. Il tempo e gli agenti atmosferici scorrono, consumano e cancellano. Attraverso una delicata azione artistica l'artista riavvolge la realtà: come una sorta di via crucis, ogni giorno per 40 giorni lei cuce un pezzo del suo volto fino a completarlo, ricostruendo quell'identità violata e perduta. Ciò che nella realtà viene distrutto, grazie a questa certissima operazione artistica viene ricostruito. Il percorso ricostruito del delitto evoca scorci di paesaggi solari e piante rigogliose, una bellezza naturale immacolata ma che scopriamo poi nascondere l'evento tragico, un incontro-scontro di vita e morte. Ed ecco l'imbattearsi in un blocco di terra, innalzato a scultura su un piedistallo: è la terra che l'artista stessa ha prelevato dal luogo del ritrovamento della giovane ragazza. "Mi ha colpito questa storia per la modalità con cui l'ho scoperta - racconta l'artista - e per la grande difficoltà nel reperimento della foto della ragazza, assente nei quotidiani che hanno scritto del caso. L'uccisione di una ragazza che non trova colpevoli e l'abbandono. La sua scomparsa è totale: il tempo e gli agenti atmosferici hanno cancellato i suoi tratti distintivi, la sua persona. Con questa installazione rifletto sull'incontro e scontro di violenza, sessualità e identità per poter ricucire tratti di dignità."

Ketra



Massimiliana Sonogo

Apnea, 2020 - Tecnica mista su tela - cm 100x200

“Gli oggetti sono i protagonisti dei miei lavori. Non si tratta di oggetti qualunque, ma di veri e propri “Oggetti d’affezione”. L’immaginario e la tensione che scaturiscono dalla loro presenza, mi conducono, attraverso percorsi diversi, a sondare la realtà. I vasi, il carillon, la sedia, la poltrona diventano così una sorta di simboli che, come un codice linguistico, cercano di descrivere pensieri e sensazioni i quali, traducendosi in immagini, si aprono a nuove prospettive e visioni. I ricordi, gli eventi, le convinzioni prendono via via forme diverse, assumono nuove evidenze, in un continuo e a volte ritmico spostamento di punti di vista. Le frammentazioni, le condensazioni, le contrapposizioni, le sovrapposizioni che si succedono (o succedono) in questa mia modalità espressiva si rifanno ai modi dei grandi movimenti di avanguardia del ‘900 che hanno, per primi, saputo tradurre i cambiamenti e le esigenze legate al contemporaneo. Il mio lavoro, nato come necessità di rappresentazione realistica degli oggetti, è passato, attraverso una ricerca di essenzialità, ad un’indagine più profonda. L’oggetto che assume ai miei occhi sempre più il valore di simbolo comunicativo, come in una sorta di specchiamento, mi permette di vedere l’invisibile e di dare forma ai miei pensieri”.

Massimiliana Sonogo

SONO NATA IL VENTUNO A PRIMAVERA*

Questo verso di Alda Merini segna una ri-nascita ad un nuovo mondo, non solo di genere, ma pure di coscienza etico sociale. Un mondo interiore che esce dal buio inconscio alla luce della coscienza del sé. E chi, se non delle artiste, potevano dare il segno/simbolo di questa rinascita grazie al loro morire e rinascere nell'opera?

Claudia Buttignol attraverso il segno/ferita del nero passa dal buio interiore alla luce del nero che tutto assorbe, ma che fa da contralto alla luce del bianco, e che in memoria si misura con gli altri neri di Caravaggio, di Manet, di Music, di Burri, di Auerbach, di Mangelos e con le cancellature di Isgrò. **Ketra (Elena Pizzato)** ci propone la ricostruzione di un delitto di cronaca nera avvenuto dalle sue parti. E nella ricostruzione di questa storia si fonde pure la sua storia di donna e di giovane impegnata socialmente e culturalmente. L'empatia non esclude la partecipazione, anzi, fa maturare in noi i tanti sentimenti a cui l'arte è spesso chiamata per rimarcare la realtà quotidiana e darle un senso umano, nonostante la bestialità dell'atto. Thomas De Quincey sosteneva che pure nel delitto c'è un'arte.

Massimiliana Sonogo ritaglia e cuce immagini mentali dando loro nuova dimensione e forma. Insomma destruttura e ricompono su un piano diverso, quindi nuovo, attitudini di forme, come in un gioco, sulla costruzione di sistemi non definiti, ma a cui dare un nuovo senso nominale da parte dello spettatore che sia. Tre artiste che rifondano la figura nella dimensione mentale resa a Noi per tramite di una mutazione linguistica che ne sposta il significato. E questo crea in noi una nuova coscienza dell'immagine e conseguentemente della visione del futuro.

Boris Brollo

* *Verso tratto da una poesia di Alda Merini*



"Sono nata il ventuno a Primavera"

ORARI E INFO:

Galleria "Ai Molini"

da Lunedì a Venerdì
10.00 - 12.00

Sala delle Colonne - Municipio

da Lunedì a Venerdì
10.00-12.00
Tel. 0421.277230/31
cultura@comune.portogruaro.ve.it

INGRESSO LIBERO CONTINGENTATO SECONDO NORMATIVA COVID



@galleriaimolini